

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA



Gennaio-Febbraio
2022

I BAMBINI
SONO UN
SEGNO...





In copertina:
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 88 - n. 1
gennaio - febbraio 2022

Direttore responsabile:
Iole Carraro

Redazione:
Suore Francescane
Missionarie del C. I. M.

Collaboratori:
Nicola Antonazzo, Immacolata
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione:**
via Caterina Troiani, 90
00144 Roma
cc p. 37440005
tel. 0652205472
fax 0652279888
e-mail: rivistaincammino20@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 1537 del 6.5.1950
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

www.francescane.net

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

La nostra origine: Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

Siamo presenti in: Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

Se vuoi conoscerci, vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.
www.casamariadinazareth.blogspot.com

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



Sommario

Per riflettere...

- 3 I bambini sono il futuro dell'umanità
La Redazione
- 4 Un rinnovato grazie
La Redazione
- 5 I – I bambini sono un segno...
Sr. M. Shereen Abbassi
- 6 Il volto di Dio nella Creazione (Gn, 1,3-5)
Sr. M. Roberta Malgrati
- 10 La Chiesa Madre: la sua azione salvifico-sacramentale
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 15 Essere testimoni di Cristo: perché?
Immacolata Bontempo
- 18 Emergenze pandemiche e sfide educative: un'introduzione
Valerio Ciarocchi
- 20 La difficoltà della vita
Nicola Antonazzo
- 22 Pagina di cronaca: Padre Bernardino
Alessio Alessandrini

Causa Romana ossia Fiorentina per la Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Bernardino da Portogruaro
Congregazione delle Cause dei Santi

27

Dalle fraternità...

CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

Tarkwa – Ghana 25 gennaio 2022

29

69 giornata mondiale malati di lebbra

Lebbrosario Cumura

30

PROVINCIA SANTA CHIARA

Una gioia più grande

Sr. M. Clara Caramagno

31

PROVINCIA GESÙ BAMBINO

Con Abramo ... esperienza di umanità

Suor M. Yola Girge

32

Un dono straordinario

Sr. M. Luisa Hejazin

36

Cipro, 2 - 6 dicembre 2021

38

PROVINCIA SAN FRANCESCO

Rinnovazione dei Voti

39

Semi di vita e di speranza

40

PROVINCIA BEATA MADRE CATERINA

Da Ferentino a Ceccano...

Sr. M. Liliana Di Pasquale

41

PROVINCIA SAN GIUSEPPE

Testimonianza

Elena Barattolo Ferrone

46

NECROLOGI

44

Nell'abbraccio del Signore

46

È passata tra noi spargendo semi di
tanta bontà

47

Sr. M. Clara Caramagno

Una vera madre

49

SOLIDARIETÀ

52

In terza di copertina

Promemoria
di Gianni Rodari

I bambini sono il futuro dell'umanità

La Redazione

*"Un figlio lo si ama perché è figlio: non perché è bello, o perché è così o così; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio: una vita generata da noi ma destinata a lui, al suo bene, al bene **della** famiglia, **della** società, dell'umanità intera."*

Siamo partiti da queste parole di Papa Francesco pronunciate durante l'Udienza Generale dell'11 febbraio 2015 per affrontare il tema che ci accompagnerà in questa annata della nostra Rivista. In questo 2022 abbiamo deciso di affrontare il tema dell'infanzia, nelle varie sfaccettature dell'attualità: istruzione, sfruttamento del lavoro minorile, impatto del Covid sulla vita dei più piccoli etc..

Crediamo sia importante soffermarsi a riflettere sul mondo dei bambini, perché loro sono il futuro dell'umanità e questa non è una frase fatta, è la realtà dei fatti. I tanti stravolgimenti di questi ultimi anni, pandemia, guerre, sofferenze hanno un impatto sui più piccoli e se in occidente dobbiamo pensare soprattutto agli strascichi che il periodo di Covid può aver portato o che l'eces-

sivo utilizzo di social può aver compromesso, in altre parti del mondo le difficoltà sono ben diverse: sfruttamento del lavoro minorile, prostituzione infantile, guerre che feriscono nel corpo ma soprattutto nell'anima e svuotano questi bimbi del diritto alla felicità, al gioco e alla leggerezza.

Come negli anni precedenti, i nostri collaboratori ci aiutano ad affrontare questa tematica, così come altri interessanti contenuti, attraverso la sensibilità e la conoscenza che li contraddistinguono.

In questo numero troverete l'articolo sulle nuove novizie, Paulina, Benedicta e Perpetua che in Ghana hanno deciso di abbracciare lo spirito francescano; gli auguri più belli anche a suor M. Elisengela e suor M. Tamires che hanno rinnovato i voti per il terzo anno di iuniorato. Ad Amparo, invece, Rafael, Raquel, Benilde, Larisse hanno iniziato il postulato e anche a loro facciamo arrivare un caloroso abbraccio.

Le testimonianze dalle varie fraternità e i consueti editoriali completano questo primo numero.

Dandoci appuntamento al prossimo numero, vi auguriamo che questo 2022 sia un anno ricco di serenità e Amore.



Un rinnovato grazie

La Redazione

Antonazzo Nicola: Docente invitato di Catechetica e Scienze dell'educazione presso l'Istituto Teologico San Tommaso di Messina; *Insegnante di Religione Cattolica* presso il Liceo San Giovanni Bosco di Messina dove presta il suo servizio come Animatore dell'Area dell'educazione alla fede. Collabora con la rivista *Itinerarium*. Dal 2009 al 2015 ha diretto il periodico Voce Francescana.

È tra i fondatori della SIBES (Società Italiana di Bioetica e Sessuologia) e membro della sezione messinese dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) e della Società Messinese di Storia Patria. Salesiano Cooperatore, si occupa della formazione iniziale del Centro San Tommaso. Fa parte dell'Equipe del Centro di Pedagogia Religiosa "Don Giovanni Cravotta" ed è segretario dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Messina.

Bontempo Immacolata: Medico chirurgo.

Psicoterapeuta. Specialista in Psicologia clinica Specialista in malattie dell'apparato digerente. Dottore di ricerca in Scienze Gastroenterologiche. Consulente dell'Istituto "Edith Stein": associazione privata di fedeli per la formazione in Scienze Umane nella Vita Consacrata e Comunità Educative Ecclesiali. Diplomata in Psicologia della Vita Consacrata

Valerio Ciarocchi: Dal 2017 è docente invitato di musicologia liturgica, storia della musica sacra, teologia estetica e catechetica presso l'Istituto Teologico "San Tommaso d'Aquino" di Messina (Università Pontificia Salesiana). Dal 2020 è componente dell'équipe scientifica e formativa del Centro di Pedagogia Religiosa "G. Cravotta" presso il medesimo Istituto, per il settore "arte, musica e catechetica" e, dal 2021-2022, è vicedirettore e coordinatore didattico del diploma universitario in "catechesi liturgica, musica, arte sacra e turismo religioso". Dottore di ricerca con tesi in musicologia liturgica, diplomato in pianoforte e didattica della musica, licenziato in teologia catechetica, specializzato in bioetica. Autore di saggi e articoli, collabora dal 2009 con la nostra Rivista.

Colafranceschi Lucia: Laureata in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma, Giornalista Professionista e Docente presso le Scuole Secondarie di Secondo Grado.

I – I bambini sono un segno...

Sr. M. Shereen Abbassi

Che gioia stare con i bambini! Hanno sempre lo straordinario e umile potere di sorprenderti, di arricchirti, di farti sorridere.

Quest'anno "i bambini" saranno i protagonisti delle copertine del giornalino: in un tempo contrassegnato non solo dalla pandemia che, purtroppo, continua ad imperversare e a mietere vittime ovunque, ma anche da notizie agghiaccianti quali le morti sul lavoro, lo sfruttamento minorile, le violenze sulle donne... ho ritenuto che noi tutti avessimo bisogno di respirare la vita, la speranza nel domani, la gioia di lottare per uno scopo.

Chi, meglio dei bambini, può regalarci questa ventata di ossigeno, carica di gratuità e di fiducia?

Da quest'anno ho la grazia di insegnare religione ai piccoli dell'infanzia della nostra scuola, qui a Roma: vi assicuro che non c'è volta in cui io non vada da loro, che mi ritrovi sempre ricaricata nel profondo. Non c'è volta in cui non nasca in me il desiderio di condividere con le mie sorelle quanto bene io abbia ricevuto: è incredibile quanto i bimbi siano portatori di comunione!

Ogni copertina riporterà volti di piccoli provenienti da zone diverse della nostra amata terra, immagini che ci sono pervenute dalle nostre missioni. Accanto ai loro volti troverete una frase di Papa Francesco riguardante i



nostri protagonisti, pronunciata in circostanze diverse: si tratta di citazioni che fanno di "essenziale", proprio come lo è il nostro amato pontefice. Le fotografie hanno sempre sullo sfondo la presenza di alberi, simbolo della vita, del bisogno di radici, della necessità di sorella acqua e di frate sole. Alberi che portano frutto, sempre e comunque: come i bambini.

Che questo anno nuovo, regalo del Signore, ci renda sempre più simili ai piccoli: del resto, a chi è come loro, appartiene il Regno dei Cieli.

Il volto di Dio nella Creazione (Gn, 1,3-5)

Sr. M. Roberta Malgrati¹

CORPO

⁶ **DIO DISSE:**

II GIORNO

«**Sia** il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque».

⁷ Dio fece il firmamento

e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento.

E così avvenne.

⁸ Dio chiamò il firmamento cielo.

E FU SERA E FU MATTINA: secondo giorno

⁹ **DIO DISSE:**

III GIORNO

«Le acque che sono sotto il cielo,

si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto».

E così avvenne.

¹⁰ Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare.

E DIO VIDE CHE ERA COSA BUONA.

¹¹ **E DIO DISSE:**

«La terra **faccia verdeggiare** il verde, erba che semina seme e alberi da frutto, che facciano frutto avente in sé il proprio seme, sulla terra secondo la sua specie».

E così avvenne:

¹² la terra fece uscire il verde,

erba che semina seme,

secondo la propria specie

e alberi che fanno frutto avente in sé il proprio seme, secondo la propria specie.

DIO VIDE CHE ERA COSA BUONA.

¹³ **E FU SERA E FU MATTINA:** terzo giorno.

¹ Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Di lei continuiamo a pubblicare alcune Lectio Divine tenute sul libro della Genesi alcuni anni fa.

ANALISI

Dio disse: sia il firmamento... Dio fece il firmamento e separò le acque,... così avvenne.

Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: giorno secondo

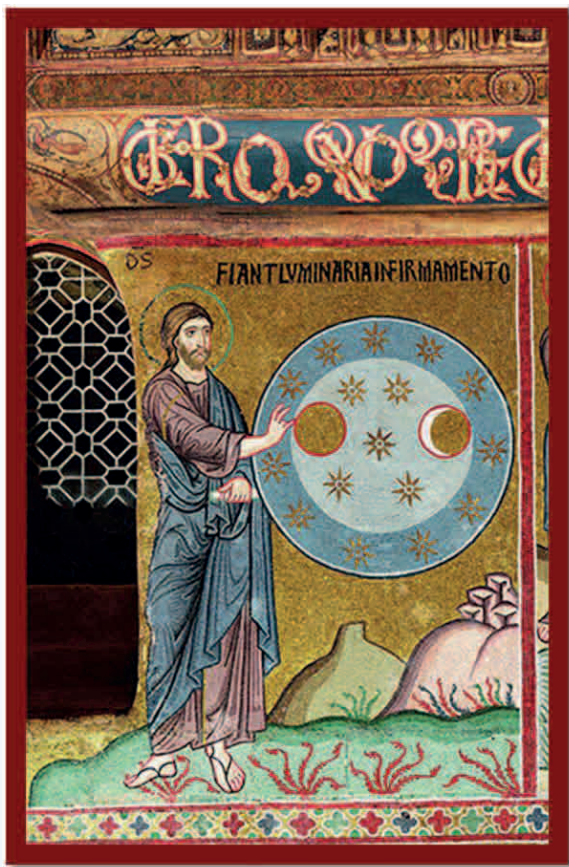
È il giorno della creazione del "firmamento", (termine ripetuto cinque volte in tre versetti), la solida volta celeste a cui è affidata la funzione di separare le "acque", (nominate cinque volte nei tre versetti), superiori da quelle inferiori. Questa opera di separazione spaziale, rende possibile la vita iniziando a creare un ordine all'interno di quel elemento acquatico sentito come minaccioso, negativo.

Secondo le concezioni della scienza del tempo, il "firmamento" era considerato come una specie di parete solida e trasparente che sorregge le acque superiori, e lascia scendere la pioggia attraverso l'aprirsi delle sue cateratte².

Le "acque inferiori", anch'esse regolate e arginate danno origine a quella alternanza di distesa marina e di terra asciutta.

Il firmamento riceve il nome di "cielo", anch'esso demitizzato, nient'altro che una creatura di Dio, una sua opera.

Ma ciò che più colpisce all'interno di questo secondo giorno è l'assenza della formula di giudizio: "Dio vide che era cosa buona". Questa omis-



sione ha ricevuto un grande numero di spiegazioni sia presso i rabbini, sia presso gli autori cristiani. Le varie interpretazioni valgono per quello che valgono, ma servono a non idealizzare la creazione esaltandone unicamente la bellezza. Dentro questa bellezza c'è sempre un piccolo cono d'ombra che ci mette in guardia.

"Dio disse":

Espressione ripetuta per due volte; nel terzo giorno Dio compie due opere, la separazione orizzontale delle acque inferiori, e la creazione della vegetazione.

² Gen 7, 11: " Eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono

Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo... Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare...

Una prima parola di Dio ordina alle acque di riunirsi in un solo luogo; l'autore sacerdotale vuol far capire che il mare non è una Potenza, ancor

Detto questo, è possibile comprendere l'esperienza storica salvifica fondante, l'esodo, che è stata per Israele una vittoria sul mare, la vittoria della signoria di Dio sull'*orgoglio del mare*. Ecco perché il nuovo testamento per presentare Gesù come il Signore che ha potere su ogni potenza del male, sui demoni come sugli elementi naturali che si scatenano

in un tentativo di riprendere il possesso oltre i confini assegnati dal Creatore, cercando di ricondurre la creazione al caos iniziale, lo raffigura mentre impone silenzio al mare in tempesta sgridando e minacciando i flutti, mentre cammina sul mare: è il Signore in cui si manifesta la potenza di JHWH.

La terra faccia verdeggiare il verde... erba... alberi da frutto...

L'autore sacerdotale con una calibrata e misurata scelta di vocaboli (tre volte la radice ebraica che significa "verdeggiare", "verde"; tre volte il sostantivo "frutto";

tre volte l'espressione "secondo la propria specie"; tre volte il termine "terra"; sei volte la radice "seme", "seminare"), narra la quarta opera creazionale, facendo apparire la vegetazione come un ornamento della creazione.



meglio una divinità, ma è considerato per quello che è in realtà: una creatura sottomessa alla Potenza Divina che impone il nome alle cose create e limita ciò che crea nei confini assegnati ad ognuno.³

³ Cfr. Is 51,11

Da sottolineare che qui la creazione appare indiretta, mediata. Agli elementi celesti, luce, firmamento, astri, il comando di Dio era diretto e assoluto "Sia", "Siano", qui l'ordine è *mediato, indiretto*, è una volontà che in un qualche modo coinvolge quello che ha creato, chiamando ad una fecondità. La creazione si fa dunque mediata: c'è un mandato di Dio, che conferisce alla terra la capacità di produrre germogli, erba verde; si instaura una sorta di cooperazione tra la terra e Dio; questi emette un mandato così da conferire alla terra la capacità di *riprodursi*. E' se vogliamo una *creazione continua*, dove l'uomo è chiamato a riconoscere come dono di Dio i frutti prodotti dagli alberi, i vegetali che nascono dal proprio seme e le erbe che la terra produce.

secondo la propria specie... E fu sera e fu mattina: giorno terzo

L'autore annota che la vegetazione non è una massa caotica di verde, ma un tutto ben articolato e ordinato "secondo la propria specie". La "specie"



prosegue quell'opera di separazione e distinzione che è, ordinando la vita come armonia nella *differenza*⁴.

Nell'interpretazione cristiana questo giorno uno e unico non è altro che Gesù Cristo, perché in Gesù si riassume tutto, Lui è la Parola, la Luce, il Giorno, è Colui che rende significativa la nostra realtà di essere umani, dentro la fragilità della storia.

⁴ Un'opinione diffusa a cavallo tra il primo secolo a.C. e il primo secolo d.C. sostiene che il mondo fu creato nel mese di Nisan cioè nel mese di Pasqua (Il primo mese per voi, sia l'inizio dei mesi).

Rabbi Jehoshua dice: "Da dove si ricava che il mondo fu creato a Nisan? Perché è detto: la terra fece uscire germogli, erbe che producono seme secondo la loro specie, e alberi che fanno frutti. E qual è il mese in cui la terra è piena di germogli e gli alberi fanno frutti? Si deve dire: È Nisan"

La Chiesa Madre: la sua azione salvifico-sacramentale

Sr. M. Telesphora Pavlou



Introduzione generale ai Sacramenti

La Chiesa, Sposa mistica di Gesù Cristo, prolunga nella storia la presenza e la potenza di Cristo, suo Sposo. Essa svolge tale missione, affidatale dallo Sposo, soprattutto come Madre senza macchia, né ruga (cf Ef 5,27), sempre giovane e immacolata in virtù del Suo sacrificio pasquale e del dono dello Spirito Santo. La Chiesa Madre, similmente ad ogni madre, gioisce e soffre per e con i suoi numerosi figli, sparsi nel mondo intero. La Chiesa Madre soffre e piange per i suoi figli perseguitati, discriminati e uccisi e, mentre si rallegra per la santità di tanti suoi figli, piange per tutti quelli

che si allontanano da lei, che rifiutano il suo amore santo, disinteressato e gratuito, cercando gratificazioni, tutt'altro che vere, pure e sante. La Chiesa, quale Madre, desidera che tutti gli uomini trovino in lei la tenerezza e la cura materna, tipiche della Vergine, Madre di Dio, la Theotokos, la nuova Eva.

L'umanità dalla prima Eva ha ereditato la vita biologica, grazie alla sua unione con il primo Adamo (cf Gen 3,20), ma da loro, la prima coppia umana, l'umanità ha ereditato anche la condizione di infelicità a causa della loro disobbedienza alla parola di Dio, loro creatore e datore di vita.



La Chiesa Madre, come Maria, nuova Eva, dona all'umanità la vita feconda, santa e gioiosa del nuovo Adamo, Cristo Gesù, fonte di ogni vera gioia, della gioia in pienezza (cf Gv 17,13). Per donare in eredità ad ogni creatura, rigenerata dalle acque battesimali, questa gioia Cristo Gesù non ha esitato a bere il calice della passione della nuova alleanza (cf Lc 22,20ss), pagando di persona, con il suo stesso sangue versato per noi fino alla morte e alla morte più infame, la morte in croce, riservata agli schiavi, disprezzati e umiliati.

La Chiesa Madre, creativa, agile e laboriosa, va in cerca di ogni persona per lavarla, purificarla, ricrearla e rigenerarla con la sua azione liturgica e salvifico-sacramentale. La Chiesa Madre cerca ogni suo figlio, lo chiama e lo invita a prendere parte al suo lauto banchetto pneumatico per diventare partecipe della vita incorruttibile ed immortale, della vita eterna, l'essenza di vita di quel Dio che Cristo ci ha rivelato come Padre e che è amante della vita: *"Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi"* (LXX - Sap 1,13). Nel grembo materno della Chiesa, grazie ai sacramenti dell'iniziazione: battesimo, cresima ed eucaristia, inizia il concepimento pneumatico dei figli di Dio, perché dall'oscurità delle viscere del male e del peccato, risorgano alla luce delle viscere materne della Chiesa. I sacramenti iniziano ogni essere vivente ad una vita nuova, aprendo l'orizzonte ad un'oasi di felicità piena e perennemente libera, espansiva, estensiva, contagiosa.

Tanti fratelli, spesso inconsapevolmente, sono assetati di una gioia più autentica e genuina, quella gioia che



solo Dio può dare, anzi quella gioia che è Dio stesso, diffuso e comunicato nel mistero salvifico dell'Incarnazione e della Redenzione, quella gioia, che non si trova fuori, ma che ha radici nel fondo del proprio cuore, nel santo dei santi, ossia nel sacrario della propria coscienza. Con i divini misteri la Chiesa offre a ogni uomo la chiave della felicità piena, la chiave della conoscenza, offerta dallo Spirito Santo, che apre e introduce al mistero del Figlio, la porta che ci conduce alla casa, immensamente gioiosa e luminosa, del Padre. Nessuna persona, che chiude ostinatamente il suo cuore alla presenza di Dio, potrà mai incontrarlo, giacché Dio, sin dall'eternità, rispetta la libertà data all'uomo al momento della sua stessa creazione.

La Chiesa Madre, sacramento universale di salvezza¹, riflesso e prolungamento storico di Cristo, *proto* sacramento del Padre (cf Gv 14,5-20), esercita la sua maternità, filantropica, caritatevole e spirituale, soprattutto attraverso i singoli sacramenti. È utile notare che essi non sono delle azioni magiche, dei gesti superstiziosi, ma segni simbolici e perciò visibili, che esprimono, unificano e rendono presente una realtà più profonda, invisibile agli occhi della carne, ma che si coglie con gli occhi dello spirito, gli occhi della fede. Nel mistero della fede l'uomo credente sa che attraverso i sacramenti si rende presente, efficace e visibile la grazia invisibile, il dono eccelso di Dio, che è al tempo stesso Padre e Madre.

I singoli sacramenti uniscono gratuitamente l'uomo con Dio, con la sua stessa vita divina di amore e di comunione. Questa unione altro non è che abbondanza di "χάρις" *charis*, ossia di grazia (cf Rom 5,15-21), che viene conferita all'uomo per una gioia più profonda. La Chiesa Madre vuole che la gioia, sperimentata da Maria Vergine e Madre all'annuncio dell'arcangelo Gabriele (cf Lc 1,28), venga sperimentata, per quanto possibile, anche da ogni creatura che, come lei, risponde *fiat*, sì al divin volere, ossia ad ogni



parola che esce dalla bocca di Dio (cf Lc 1,38).

Nei sacramenti, Dio Trino ed Uno, assolutamente libero, offre gratuitamente ad ogni creatura, immersa nel fonte battesimale, la sua stessa gioia



¹ *Lumen Gentium*, 1; 48.

di essere Amore in una relazione di comunione perfetta. È per questa gioia e comunione che Dio ha creato l'uomo a immagine visibile del suo Figlio e a somiglianza invisibile, ma non meno concreta ed efficace, dello Spirito Santo. Egli, ipostasi della divina bellezza, come non può abbellire e rendere pienamente santo, ovvero perfetto, senza più macchia di peccato, il cuore dell'uomo, unto con l'olio santo, con l'unzione della divina tenerezza e misericordia?

Attraverso la sua azione salvifico - sacramentale la Chiesa Madre offre all'uomo la possibilità di scoprire il vero volto, trascendente ed immanente, di Dio Trino e Uno; e fa questo attraverso la grazia sacramentale, che è sempre, liberamente e gratui-

tamente, data dall'alto. Ed è anche attraverso questa stessa grazia sacramentale che l'uomo scopre pienamente sé stesso, conosce più profondamente il mistero che ha in sé in tutta la sua verità più intima e nuda. Nell'azione liturgico - sacramentale Dio, che nello Spirito Santo si è fatto vero uomo in Cristo Gesù, rivela all'uomo il volto di Dio, ma gli rivela anche il suo vero volto, il suo essere creatura umana, ossia il mistero del-

la sua grandezza. Infatti, pur essendo nella prima creazione di poco inferiore agli angeli (cf LXX: Sal 8,5), nella ricreazione, grazie ai sacramenti, è innalzato al di sopra degli angeli (cf Eb 2,5; 1 Cor 6,3). L'uomo viene liberato dalla prigionia oggettiva della sua razionalità assoluta, per vivere, soggettivamente, come signore del creato nell'immenso orizzonte di Co-

lui, che è la fonte di ogni razionalità e sapienza, ovvero di Dio Logos - Sofia, fatto uomo per elevare l'uomo al di sopra di ogni essere creato.

"Meglio di ogni discorso, il sacramento dice cosa è l'uomo. Celebrare i sacramenti e fare della propria esistenza un'esistenza sacramentale è testimonianza, cioè attestazione della grandezza dell'uomo

e insieme contestazione d'una cultura che rinchiude l'uomo nel soffocante universo della razionalità e fa pesare su di lui la minaccia di trasformarlo in oggetto".²

Nei sacramenti l'uomo, come persona, riacquista la sua dignità umana e vive la sua figliolanza divina. Nella celebrazione sacramentale l'increato e il creato si chinano con amorosa trepidazione e con assoluto rispet-



² BÉGURTIE Ph. - DUSCHESNEAU Cl., *I Sacramenti*, Roma, Borla, 1992, 5-6.

to verso quella singola persona, che nella comunione della Chiesa vive e celebra nella sua più assoluta libertà interiore i sacramenti. Nei sacramenti si manifesta l'integrità di tutte le facoltà umane nelle loro diverse parti: *nous, psiche, soma*, ossia mente, anima e corpo, che si aprono alla mente divina, resa visibile e tangibile nella persona di Gesù Cristo, il quale per amore nostro e della nostra salvezza si è fatto uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato.

Cristo, nella potenza dello Spirito Santo, assumendo un'anima umana con un corpo umano ed una volontà umana, diventa per il genere umano il primo sacramento per eccellenza, ossia Colui che fa vedere e percepire ciascuna persona della SS.ma Trinità: il Padre, il Verbo, lo Spirito Santo. Come Gesù disse a Filippo, chi vede Me, può arrivare alla conoscenza del Padre (cf Gv 14,5-20). In Cristo, *proto* sacramento, l'uomo entra in contatto con ogni persona della SS.ma Trinità e sperimenta in sé la loro tenerezza,

che ama, perdona ed eleva la dignità di ogni uomo, che spalanchi le porte del proprio cuore a Cristo, aderendo con fede alla sua persona e al suo vangelo.

“Il trattato *De sacramentis* in genere rettamente inteso non è un'astratta formalizzazione dell'essenza dei singoli sacramenti, ma un capitolo del trattato della chiesa, il quale precede realmente la dottrina dei singoli sacramenti e non li segue come una generalizzazione supplementare, poiché soltanto dal trattato sul sacramento primo si può capire appieno la sacramentalità dei sacramenti”³.

I sacramenti sono, dunque, celebrati nella stessa sacramentalità della Chiesa (cf Ef 5,32), perché essi sono l'esplicitazione, l'attuazione della sacramentalità della Chiesa, sacramento dei sacramenti, e prolungamento storico del Cristo *metastorico*, del Cristo che con la sua risurrezione va oltre e al di là della storia.



³ RAHNER K., *Chiesa e sacramenti = Quaestiones Disputatae*, 5, Brescia, Morcelliana, 1974, 42.

Essere testimoni di Cristo: perché?

Immacolata Bontempo

Essere testimoni di Cristo con tutta la nostra vita (i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre opere, a qualsiasi età, in qualsiasi ambiente, in qualsiasi circostanza, in qualsiasi momento, davanti a tutti, a qualsiasi costo) non è "una" missione ma è "la" missione affidata a tutti e a ciascuno di noi in quanto cristiani; tutti, infatti, siamo chiamati ad essere testimoni di Cristo, a continuare la missione di Cristo, "testimone" del Padre e "modello" della testimonianza cristiana (Giovanni 1,7-8; Giovanni 5,36; Giovanni 18,37; Apocalisse 1,5; Apocalisse 3,14; Redemptoris missio, 42).

Essere testimoni di Cristo è per ogni cristiano

- un dovere, un compito affidatoci direttamente ed espressamente da Gesù: "Andate dunque e ammaestrare tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Matteo 28,19-20). San Paolo in 1 Corinzi 9,16-18 scrive: «Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di



Per riflettere

mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo». San Pietro (1 Pietro 3,15) ammonisce: "... pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi"; negli Atti degli Apostoli 10,42 è scritto: "E (Gesù) ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che Egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio"; e, ancora, in Atti degli Apostoli 20,24 San Paolo afferma: "Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio".

- un bisogno: non possiamo non rispondere all'Amore se non con l'amore e, dunque, testimoniarLo è un impegno che sentiamo di voler assolvere (Salmo 69,10), prima che nei confronti dei nostri fratelli, nei confronti di Cristo stesso. Come disse Benedetto XVI: "Essere testimoni di Gesù risorto. Quel "di" va capito bene! Vuol dire che il testimone è "di" Gesù risorto, cioè appartiene a Lui e, proprio in quanto tale, può renderGli valida testimonianza, può parlare di Lui, farLo conoscere, condurre a Lui, trasmettere la Sua presenza" (Benedetto XVI, *Omelia* della Concelebrazione eucaristica in occasione del IV Convegno nazionale della Chiesa Italiana; Verona, 19 ottobre 2006).

- un diritto "naturale": San Paolo dice: «Ho creduto, perciò ho parlato» (2 Corinzi 4,13). L'annuncio del Vangelo e il testimoniare Cristo definiscono in realtà l'identità del cristiano. Avendo fatto diretta esperienza dell'Amore incondizionato di Dio e impegnando-

si a rispondere all'Amore con l'amore, diventa pressoché inevitabile che l'effetto della presenza di Gesù traspaia nella vita di ogni cristiano.

- un desiderio: siamo felici di poter dimostrare a Colui che ci ha amati per primo che anche noi, con tutti i nostri limiti, Lo amiamo e, dunque, cerchiamo di dimostrarGlielo coltivando nel nostro cuore il desiderio di imitare Gesù che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (Mt 20, 28). Siamo felici, poi, di essere testimoni davanti ai fratelli nella consapevolezza di avere una "buona notizia" da portare: Dio vuole che tutti gli uomini in Lui siano salvi (Isaia 45,22; 1 Timoteo 2,4; Giovanni 1,7). Tutto nasce, dunque, dall'Amore e tende all'Amore: è per Amore che Dio si è rivelato agli uomini col desiderio di farli partecipi della Sua vita ed è per amore che chi crede è felice di poter trasmettere ai fratelli il dono ricevuto.

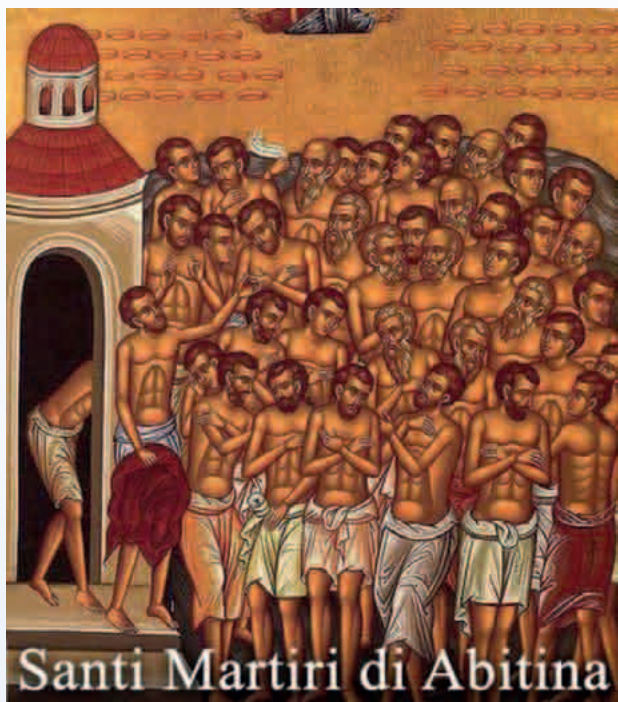
Sant'Ignazio di Antiochia, padre della Chiesa e martire dei primi secoli cristiani, nella Lettera agli Efesini XIV-XV scrive: "Quelli che professano di appartenere a Cristo si riconosceranno dalle loro opere. Ora non si tratta di fare una professione di fede a parole, ma di perseverare nella pratica della fede. È meglio essere cristiano senza dirlo che proclamarlo senza esserlo".

A riflettere, pregare e crescere nella testimonianza ci possono aiutare **Dattivo e i martiri di Abitina**.

Nell'Africa settentrionale proconsolare, precisamente in Tunisia, l'imperatore Diocleziano (244-313), nel corso della persecuzione contro i cristiani, ordina il rogo di tutte le copie del-

le Scritture e la distruzione di tutti i luoghi di culto e stabilisce l'assoluto divieto di riunirsi per le celebrazioni religiose. Una domenica, il senatore Dativo e il sacerdote Saturnino, insieme ad altri cristiani, su ordine dei

lino. Dinanzi al proconsole Anulino, Dativo, interrogato, schiettamente e fermamente conferma la sua fede e conferma pure di aver preso parte alle riunioni dei cristiani. Quando il proconsole sospende la tortura per chiedergli chi fosse stato l'istigatore della celebrazione, Dativo risponde: "Il presbitero Saturnino e tutti noi". Per questo viene confermata la condanna alla tortura a causa della quale muore. Uno degli altri cristiani imprigionati, di nome Emerito, nella cui casa si era celebrata l'Eucaristia, alla richiesta di fornire spiegazioni circa la disobbedienza a quanto comandato dall'imperatore risponde: "Sine dominico non possumus", cioè: "Noi non possiamo non celebrare il giorno del Signore". Anche Emerito e i suoi compagni, avendo confermato unanimemente e coraggiosamente la loro fede, vengono portati in prigione e, tutti, muoiono per la



magistrati del luogo, vengono catturati dai soldati con l'accusa di aver celebrato illegalmente il culto eucaristico domenicale. Il senatore Dativo, ritenuto il maggior responsabile del "reato", interrogato per primo circa la sua fede e la sua partecipazione all'Eucaristia, non soltanto non nega ma, anzi, prontamente e coraggiosamente ammette e difende la propria fede e, di conseguenza, il suo comportamento. Anche gli altri partecipanti mostrano lo stesso coraggio e la stessa fermezza e, in ceppi, vengono inviati a Cartagine per essere giudicati dal proconsole Anu-

lino. Durezza del trattamento o per le torture subite.

E noi?!...

Essere espliciti annunciatori del Vangelo vivendo come veri testimoni di Cristo è lo strumento migliore, e forse l'unico, nelle nostre mani, utile ad educare alla vita buona del Vangelo: le proposte non accompagnate da concrete testimonianze, e le testimonianze non accompagnate da chiare proposte, suscitano facilmente apprezzamento e ammirazione, ma non vengono imitate e sono destinate a finire rapidamente... nel nulla!

Emergenze pandemiche e sfide educative: un'introduzione

Valerio Ciarocchi

Premessa

Il tema scelto dalla Direzione della nostra Rivista per il 2022 riguarda l'infanzia e la gioventù, considerate sotto vari aspetti, dallo sfruttamento del lavoro minorile all'istruzione, con una inevitabile e, ad oggi, attuale riflessione sull'emergenza pandemica, ormai biennale e legata a ondate successive di contagi da covid19, nonostante gli innumerevoli interventi attuati dai governi nel mondo, per contenerla e riportare le rispettive società a uno stato di normalità. Proveremo a riflettere sull'impatto che essa ha avuto su un'istruzione orientata a inclusione, equità e qualità, alla luce dei piani d'intervento governativi (più strettamente all'Italia)¹ e alle indicazioni magisteriali della Chiesa, non da ultimo il Patto Educativo Globale, fortemente voluto da papa Francesco già nel settembre 2020.²

Introduzione

La crisi drammaticamente scaturita dall'improvvisa pandemia per il covid-19, a cui abbiamo assistito nei primi mesi del 2020 e che si è protratta per tutto il 2021, ha avuto conseguenze immediate e di lungo termine. È fuor di dubbio che essa abbia messo a nudo il senso d'impotenza dell'uomo dinanzi a un evento di portata mondiale e a cui non eravamo preparati. La pandemia ha messo alla prova la tenuta dei sistemi sanitari nazionali, della società stessa chiamata a misure restrittive importanti e alle quali nessuno era predisposto. Come dimenticare le migliaia di morti, gli infettati, le conseguenze per l'economia globale, il necessario distanziamento fisico?

Tuttavia, una crisi del genere porta inevitabilmente a fare i conti con tanti aspetti della vita e delle priorità. Essa ha investito direttamente tutto e tutti. Per quanto ci riguarda, ha toccato da

¹ Vedi Progetto RiGenerazione Scuola del Minsitero dell'Istruzione: <https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/>.

² CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Patto Educativo Globale. Instrumentum Laboris*, 9 settembre 2020, San Paolo, Roma 2020; Cfr. FRANCESCO, *Fratelli tutti. Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*, 3 ottobre 2020, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020; IDEM, *Laudato si'. Lettera enciclica sulla cura della casa comune*, 24 maggio 2015, in «Acta Apostolicae Sedis» 107 (2015) 9, pp. 847-945.



vicino la scuola e l'università, con una sorta di rivoluzione in atto che ha segnato un prima e un dopo. Ricordiamo bene tutti quando si decise ai primi di marzo 2020 di chiudere scuole e università, affidando alla didattica a distanza il regolare, e necessario, procedere quanto meno delle normali attività formative, sospendendo tutte le altre, quali conferenze, convegni, simposi, gite d'istruzione. Importanti certo, ma a coronamento e supporto dell'inderogabile attività d'insegnamento, istituzionalmente propria del settore della conoscenza.

Tutto questo ci dice che, di fronte ad un'ineludibile esigenza, tutti si sono dati da fare per trovare la migliore soluzione possibile. Perché, nonostante l'avviata informatizzazione del mondo scolastico anche in ordine alla didattica, molta strada c'era e c'è da fare. Si tratta dunque di non dissipare quella che, nella drammaticità della situazione, è stata un'opportunità che non va sprecata. Non è in discussione l'indubitabile valore dell'essere presenti in un'aula, dove esiste fisicamente il gruppo/classe, costituito dai pari, i discenti, e dal corpo insegnante, che

non è un cuneo che si inserisce tra i pari, ma cammina con loro, offre loro strumenti e ne cura la crescita non solo nell'istruzione ma anzitutto nella formazione globale della personalità. Tuttavia le ricche opportunità offerte dalla tecnologia sono un mezzo che non può essere tralasciato, tanto più che i giovani sono decisamente "calati" in questa realtà, la conoscono e la padroneggiano tecnicamente. Talvolta rischiando di esserne travolti. Ed è qui che conta molto la presenza, matura e preparata dell'adulto educatore. La giusta mediazione tra didattica in presenza e a distanza determinerà positivamente l'azione educativa che sta in capo alla scuola. L'auspicio è che le sue varie componenti sappiano cogliere quest'opportunità, in uno con adeguate scelte d'indirizzo politiche e amministrative, efficaci e coerenti. Da queste premesse introduttive ci spingeremo verso altre riflessioni condivise con i lettori, introducendoci più a fondo nella questione dell'istruzione in tempi di emergenza pandemica e sfide educative che ci sollecitano tutti a risposte concrete, rapide ed efficaci.

La difficoltà della vita

Nicola Antonazzo

La missione della fotografia è da sempre quella di immortalare i momenti più significativi di un'esistenza. Molte foto hanno fatto storia e hanno creato un immaginario collettivo capace di trasmettere emozioni e non solo informazioni. Il fotografo, disegnando con la luce, scolpisce nella memoria attimi indescrivibili e rischiosamente destinati alla cancellazione. Così dev'essere stato per il fotografo turco Mehmet Aslan, vincitore del pre-

mio Sipa nel 2021, nel momento in cui è riuscito a ritrarre il piccolo Mustafa tra le braccia del papà Munzir. Un padre e un figlio. Apparentemente una foto come le altre se non fosse per il contesto e per la storia dei protagonisti dello scatto. Siamo nel nord della Siria del 2016, in una regione ancora offesa da anni di guerra civile. Una normalissima coppia alle prese con la spesa giornaliera cammina tra le bancarelle del bazar di Idlib. Le for-



ze aeree fedeli al regime di Bashar al-Assad fanno capolino sulle teste della popolazione civile. In men che non si dica il mercato diventa un inferno. Munzir El Nezzel e la moglie Zeynep si salvano, ma pagando un prezzo troppo alto. Munzir perde una gamba, Zeynep non riporta danni gravi, ma il bambino che porta in grembo, Mustafa, risentirà delle inalazioni del gas nervino e dei farmaci assunti in ospedale per curare la madre. Alla nascita presenterà gravi malformazioni nascendo senza gambe né braccia. Una tetramelia davanti alla quale è difficile nutrire speranze soprattutto se si scappa da una guerra e se si è costretti a passare i propri giorni a fare i conti con le spese di luce e gas per le quali i sussidi che la famiglia riceve sono appena sufficienti.

Qualche anno più tardi la vita della famiglia El Nezzel si svolge lontano da Idlib. Trovato rifugio nella provincia turca di Hatay attirano l'attenzione di Mehmet Aslan che con uno scatto straordinario riesce a ritrarre Munzir e Mustafa in una scena di quotidiana felicità: il padre, tenendosi con la stampella, tiene tra le braccia il piccolo in uno slancio di felicità e di sorrisi. La foto fa il giro del mondo, lo scatto diventa virale e scatena una campagna di solidarietà che permetterà all'intera famiglia di essere accolta e assistita in Italia.

La foto ha un titolo, la difficoltà della vita (*Hardship of Life*). La stessa difficoltà sperimentata da oltre 12 mila minori che fino ad oggi sono vittime della guerra iniziata nel 2011. Secondo le stime dell'Unicef il 90% dei bambini e delle bambine che oggi si trovano in Siria necessitano di una qualche forma di assistenza e quelli nei primi 12 mesi di vita sono colpi-

ti prevalentemente da disturbi nella crescita, ragionevolmente riconducibili alla mancanza di un'alimentazione sufficiente. Sul piano educativo la situazione è altrettanto drammatica. Si stima che un'intera generazione di ragazzi non ha mai fatto vera esperienza di scuola. Il dato diventa ancora più drammatico se si considera che quasi la metà di questa fascia d'età è composta da bambine la cui condizione peggiora perché le espone alla possibilità di doversi sposare giovanissime.

La storia di Mustafa non è quindi un unicum, ma una goccia in quel mare di drammi che le guerre, come quella siriana, accatastano nei loro archivi di memoria del terrore. I più piccoli sono le vittime principali di rivendicazioni etniche e politico-economiche. Sono loro i primi a soffrire non solo per la guerra ma, il più delle volte, per gli effetti collaterali. Se la foto di Mustafa è già passata alla storia, ancora di più il sorriso di un piccolo in braccio al proprio padre segna in modo indelebile la memoria di chi segue le cronache delle guerre dimenticate. Si può dimenticare una guerra, ma difficilmente si potrà dimenticare la straordinaria contorsione di un braccino che elargisce baci alla stampa e ai medici che lo aiuteranno a superare le difficoltà di una vita che appare, malgrado tutto, portatrice di una radiosa speranza. La stessa speranza che dobbiamo ai tanti Mustafa che oggi affollano i campi profughi ai margini del nostro occidente ripiegato sulla sua opulenza e a tutti quei bambini che cercano di abbracciare il mondo. A questi bambini prestiamo le nostre braccia e le nostre gambe per costruire percorsi di rinascita e solidarietà.

Padre Bernardino da Portogruaro

1822 - 2022

200 anni
dalla nascita



Città di
Portogruaro



Parrocchia di
Sant'Andrea Apostolo



Ordine dei Frati Minori
Francescani

Pagina di cronaca

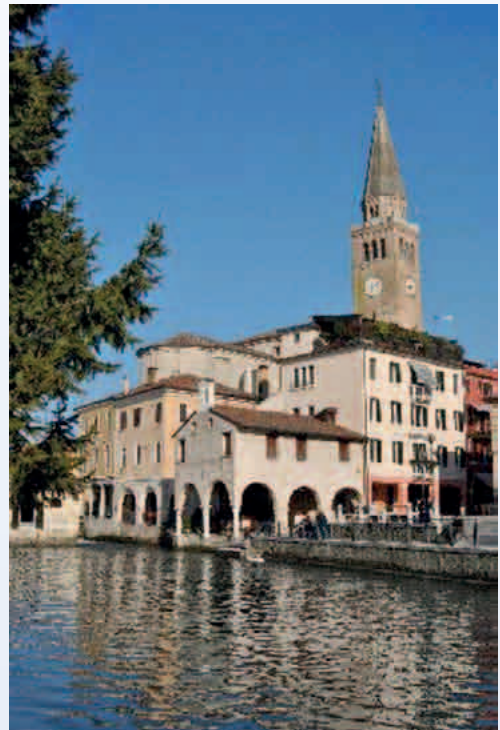
Alessio Alessandrini

Celebrato a Portogruaro il giorno giubilare dei duecento anni dalla nascita del venerabile Padre Bernardino

Il ministro generale padre Massimo Fusarelli e i vertici di sette congregazioni femminili legate alla memoria di lui presenti con i suoi frati minori il 15 gennaio nella città natale

I vertici dell'universo francescano, insieme alle responsabili di diverse congregazioni religiose femminili, sono convenuti a Portogruaro sabato 15 gennaio 2022 nel giorno dei duecento anni dalla nascita del venerabile padre Bernardino. Nel primo pomeriggio si sono dati convegno davanti al palazzo comunale anzitutto il ministro generale dei Frati Minori padre Massimo Fusarelli con il ministro provinciale del Nord Italia padre Enzo Maggioni, cui si sono aggiunti in seguito il provinciale di Sant'Antonio di Padova dei Minori Conventuali padre Roberto Brandinelli, il rappresentante dei Minori Cappuccini Veneti e i Francescani Secolari della città. Sette le congregazioni religiose femminili sostenute e incoraggiate nell'Ottocento da padre Bernardino, con suore provenienti da diverse parti d'Italia, arrivate a Porto, a conferma solenne della stima verso il Nostro padre che fu guida e orientamento sicuro per le loro fondatrici, oggi tutte o sante o beate o in causa di beatificazione.

Sono le Francescane Missionarie di Maria della beata Maria della Passio-



ne (famiglia religiosa di 5000 suore sparse in 73 Paesi: capeggiate da Roma da madre Françoise Massy superiora generale), le Francescane Missionarie dette d'Egitto della beata Troiani (capeggiate da Roma da suor Paola Fortunio vicaria generale), le Figlie del Sacro Cuore di Ge-

sù di santa Teresa Eustochio Verzeri (presente da Cremona suor Assunta Bressan storica della congregazione), le Francescane Missionarie del Sacro Cuore dette di Gemona (fondate da un coetaneo e confratello di padre



Bernardino, il venerabile Gregorio Fioravanti: capeggiate da Roma da suor Tiziana Tonini vicaria generale), le Stimmatine della venerabile Lapini (capeggiate da Roma da madre Encarnacion Lobato superiora generale), le Figlie di Sant'Anna della beata Gattorno (capeggiate da Bologna da suor A. Rosa Amatulli provinciale), le Terziarie Francescane Elisabettine della beata Vendramini (da Padova suor Maria Pardin, superiora generale, presente con numerose consorelle): tutte sono intervenute con relazioni documentate al convegno seguito dalle ore 16 nel duomo di Sant'Andrea apostolo, dove il ritratto del venerabile era esposto insieme

all'atto della sua nascita, e a quello di battesimo del 17 gennaio 1822.

Al convegno sono stati presenti e hanno portato saluti, dopo la presentazione dell'arciprete monsignor Giuseppe Grillo, il sindaco di Portogruaro architetto Florio Favero e il vescovo della diocesi di Concordia Pordenone monsignor Giuseppe Pellegrini. Non è mancato il messaggio del patriarca di Venezia monsignor Francesco Moraglia letto dal canonico di San Marco monsignor Giuseppe Camilotto. "La figura di padre Bernardino - ha sottolineato il patriarca - è strettamente legata alla città di Venezia dove svolse e completò la sua formazione, riconobbe e sviluppò la sua vocazione religiosa francescana". Molto significativa e circostanziata la lettera del rettore magnifico dell'Ateneo *Antonianum* in Roma padre Agustin Hernandez Vidales, frate minore, che riconosce in padre Bernardino il suo ideatore e padre, letta dal padre provinciale.

Il ministro generale, prima nell'aprezzatissimo intervento durante il convegno, poi nell'omelia della messa concelebrata alle ore 18.30 da venti sacerdoti (fra i quali i frati di diversi conventi del Veneto e Friuli e l'arciprete emerito di Sant'Andrea monsignor Pietro Cesco) e diffusa in diretta dall'emittente Telechiara, ha messo in risalto come, nonostante la debolezza fisica e la salute malferma, padre Bernardino sia stato capace di mettere in campo una straordinaria energia spirituale cogliendo i segni di una nuova epoca, e sapendo trasformare le difficoltà in opportunità.



“Dio sa - ha concluso padre Fusarelli - quanto di questo esempio abbia bisogno il nostro tempo, specie dopo la prova della pandemia, e non solo, e quanto ne abbia bisogno anche il nostro Ordine dei Frati Minori che riconosce nel venerabile frate un suo terzo ideale fondatore dopo san Francesco e san Bonaventura da Bagnoregio”.

Il prof. Alessio Alessandrini, in premessa dell'incontro da lui moderato a nome del Comitato cittadino promotore del bicentenario bernardiniano, ha ricordato la ricchezza di luoghi e personalità francescane che ha caratterizzato la storia di Portogruaro sin dai primi anni del movimento fondato dal Serafico, del quale si stanno per avviare le celebrazioni dell'ottavo centenario 2023-2026. Menzionato con commozione il cappuccino padre Luigi Padovese, figlio di genitori di Concordia e di Summaga, vescovo dell'Anatolia, che subì il martirio in Turchia il 3 giugno 2010: era stato

docente dello stesso attuale ministro generale all'Università Gregoriana. Nella tomba dei vescovi in duomo sono conservati inoltre i resti di fra Fulcherio di Zuccola, importante vescovo di Concordia del '200. Proprio qui sono state messe in mostra, da un salesiano di origine portoghese del Collegio Don Bosco di Pordenone, Silvano Gianduzzo, le immagini stampate nel tempo a sostegno della causa di beatificazione di padre Bernardino, i cui responsabili, desiderosi di un serio rilancio di essa, pure sono stati presenti alla celebrazione: da Roma il postulatore generale padre Giovangiuseppe Califano, da Pavia il vice padre Claudio Bratti che l'indomani, domenica 16 gennaio, ha predicato alle tre messe d'orario in duomo. Esposte per l'occasione pure le immagini delle madri fondatrici delle congregazioni invitate, comprese le giustificate assenti: Francescane Missionarie di Gesù Bambino della serva di Dio Micarelli, Clarisse Francescane Missionarie del Santissimo

Sacramento della venerabile Farolfi, Missionarie del Sacro Cuore di Gesù di santa Francesca Saverio Cabrini.

La finale dell'importante giornata è stata in musica grazie al concerto del quartetto d'archi che ha supplito anche l'assenza forzata dell'autore dei brani a soggetto francescano proposti, il maestro don Giuseppe Russolo, purtroppo mancato ai vivi due giorni dopo.

L'inno a Padre Bernardino composto per il bicentenario dal portogruarese monsignor Lino Pigatto sarà eseguito nel prosieguo dell'anno bernardiniano, che vedrà altri qualificati momenti d'incontro, studio, preghiera, pellegrinaggio.

Tornando all'inizio, alla passeggiata lungo le vie della città seguita all'accoglienza (momento fraterno e suggestivo coronato al sacello della "Madonna della Pescheria" sul fiume Lemene), padre Fusarelli, circondato da confratelli, madri e vicarie generali, suore, con il parroco e i membri del comitato (vedasi la foto di gruppo davanti al capitello), si è soffermato dapprima alla casa natale del

venerabile Bernardino in via Mazzini dove è stata letta l'iscrizione apposta in facciata; poi ha ringraziato la signora Sira Picco Ciriani per la cura che pone nel custodire il capitello della Madonna del Palù, che padre Bernardino stesso testimoniò essere stata meta di sue visite di preghiera di fanciullo con la madre (letto il suo appunto in proposito e recitata sul suo esempio l'Ave Maria); si è incontrato infine con lo scultore Giulio Bornacin, autore del monumento realizzato nel vicino giardino di via Cadorna nel 1999, il quale esplicita in sei facciate altrettanti momenti salienti della vita di padre Bernardino (battesimo a Portogruaro, primi suoi anni in questa città, vita francescana a Venezia con il riscatto dello storico luogo di San Francesco del Deserto, generalato per volontà di Pio IX, visite ai frati in numerose nazioni d'Europa, padre Bernardino arcivescovo). Esso è stato come abbracciato in cerchio dai presenti, immagine dell'abbraccio che Portogruaro ha dato nel giorno giubilare e darà ancora per tutto il 2022, con iniziative di respiro anche più ampio di quello cittadino, al suo illustre e santo figlio.



CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Causa Romana ossia Fiorentina
per la Beatificazione e Canonizzazione del

Servo di Dio

BERNARDINO DA PORTOGRUARO

(al secolo: **Giuseppe Dal Vago**) dell'Ordine dei Frati Minori
Arcivescovo titolare di Sardica (1822 - 1895)

Decreto sulle virtù

«Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano» (Sal 21(22),26-27).

La stupenda invocazione del salmista, espressione di fiducioso abbandono alla divina volontà, sintetizza con grande efficacia il senso della vita e la specifica missione del Servo di Dio Bernardino da Portogruaro, al secolo Giuseppe Dal Vago, testimone fedele del Signore, instancabile servitore dei bisognosi, vigoroso animatore della ricerca culturale e teologica.

Il Servo di Dio era nato a Portogruaro (VE) il 15 gennaio 1822, terzo di quattro figli di una famiglia sinceramente cristiana. Due giorni dopo ricevette il battesimo nella chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo.

La sua infanzia fu precocemente visitata dall'esperienza del dolore. Nel giro di pochi anni, infatti, i genitori morirono, così che il piccolo Giuseppe venne accolto ed educato prima in casa di alcuni parenti e poi in un collegio a Venezia. La stagione dell'adolescenza fu da lui vissuta con grande serietà e serenità. Al suo carattere semplice e allegro si univa una spiccata bontà d'animo, insieme ad un grande senso di lealtà. Notevole, inoltre, si manifestò il suo talento intellettuale, comprovato, tra l'altro, dai brillanti risultati conseguiti negli studi.

Proprio in questo periodo, Giuseppe av-

vertì con chiarezza i segni della vocazione alla vita consacrata. Negli anni successivi, chiedendo consiglio, riflettendo e soprattutto pregando, il giovane maturò la decisione di diventare Frate Minore. Fu accolto nel convento veneziano di S. Michele in Isola, dove vestì il saio, assunse il nome di Bernardino e, seguendo i ritmi del normale iter formativo, professò i voti. Nel 1844 fu ordinato presbitero con dispensa dall'età, essendo non ancora ventitreenne.

A contatto con la disciplina religiosa imbevuta dell'ideale francescano, lo spirito di pietà, che aveva contraddistinto Padre Bernardino fin dall'infanzia, andò sempre più consolidandosi e costituì il quotidiano nutrimento per il suo cammino di vita. In modo particolare, si distingueva in lui una intensa devozione all'Eucaristia celebrata e adorata con fervore, alla Beata Vergine che amava con filiale tenerezza e a S. Giuseppe, il santo di cui portava il nome e che egli considerava suo speciale «procuratore».

Il primo incarico del novello sacerdote fu l'insegnamento della teologia morale, al quale spontaneamente si affiancò il ministero della predicazione e la direzione delle anime. Padre Bernardino possedeva convinzioni profonde e capacità comunicative, prudenza e coraggio, spirito di consiglio e instancabile zelo. Virtù e cultura si intrecciavano nelle sue attività; ma non minore era la testimonianza di amore verso i fratelli, che il Servo di Dio

concretizzava anche nel costante esercizio delle opere di misericordia corporale. Ai primi impegni del sacro ministero si aggiunsero ben presto uffici di responsabilità all'interno dell'Ordine: Padre Bernardino fu, successivamente e a volte contemporaneamente, prosegretario provinciale, definitore, guardiano del suo convento, ministro provinciale del Veneto, procuratore e ministro generale, con conseguente trasferimento a Roma. Nella sua vita, perciò, l'azione di governo diventava sempre più chiara ed esigente. Il Servo di Dio consumò tutte le sue energie nell'ottica di un solido rinnovamento della vita religiosa, particolarmente richiesta in quel periodo di straordinaria trasformazione culturale e sociale, prima ancora che politica, che fu l'Ottocento europeo.

È proprio alla luce di questa azione riformatrice di fronte alle grandi sfide dei tempi moderni, e di una realtà in costante evoluzione, che si colloca la fondazione di due istituzioni di alto profilo spirituale e culturale, il Collegio S. Bonaventura a Quaracchi (FI) e la futura Pontificia Università *Antonianum* in Roma.

Pochi anni prima di morire ricevette l'ordinazione episcopale.

Nell'impegno generosamente profuso lungo tutto il percorso della sua vita, non mancarono incomprensioni, resistenze, amarezze, prove di vario genere. Con spirito colmo di speranza e di forza, Padre Bernardino tutto affrontò, confidando in Dio senza incertezze e tentennamenti. Anche nella lunga malattia, che lo avrebbe condotto alla tomba, testimoniò con grande coerenza la sua adesione alla volontà del Signore. Si spense a Quaracchi il 7 maggio 1895.

In virtù della fama di santità, già goduta in vita e ancor più dopo la morte, fu celebrato a Roma il Processo Informativo dal 23 giugno 1945 al 28 giugno 1950 e negli stessi anni furono celebrati i Processi Rogatoriali di Assisi, Venezia e Firenze, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei

Santi con decreto del 22 gennaio 1993. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il 16 gennaio 2007 si è tenuto, con esito positivo, il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 20 maggio 2008, sentita la relazione del Ponente della Causa, l'Ecc.mo Mons. Pier Giacomo De Nicolò, Nunzio Apostolico, hanno riconosciuto che il Servo di Dio Bernardino da Portogruaro ha esercitato in grado eroico le virtù teologiche, cardinali ed annesse.

Fatta, infine, dal sottoscritto Cardinale Prefetto un'accurata relazione di tutte queste cose al Sommo Pontefice Benedetto XVI, il Santo Padre, approvando e ratificando i pareri della Congregazione delle Cause dei Santi, oggi ha così solennemente dichiarato:

Consta con certezza che il Servo di Dio Bernardino da Portogruaro (al secolo: Giuseppe Dal Vago) dell'Ordine dei Frati Minori, Arcivescovo titolare di Sardica, ha esercitato in grado eroico le virtù teologiche della Fede, della Speranza e della Carità sia verso Dio e sia verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, della Giustizia, della Fortezza e della Temperanza, e le virtù annesse al suo stato di consacrato, come è dimostrato nel caso specifico e per lo scopo che si prefigge questa Causa.

Il Sommo Pontefice dispose inoltre che questo Decreto fosse reso di pubblico dominio ed inserito negli Atti di questa Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il giorno 3 luglio dell'anno del Signore 2008.

Giuseppe card. Saraiva Martins
Prefetto

† Michele Di Ruberto
arciv. tit. di Biccari
Segretario

Tarkwa – Ghana

25 gennaio 2022

Il Noviziato, periodo di iniziazione alla vita religiosa, costituisce per le giovani una prima esperienza guidata e consapevolmente approfondita del nostro spirito di francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria (Art 322).



A Paulina
Benedicta
e Perpetua
auguriamo buon cammino!



Case dipendenti dalla Curia

Dalle Fraternità



Lebbrosario
Cumura

69 giornata
mondiale
malati lebbra

Quando ero ancora nei peccati,
mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi.
Il Signore mi condusse tra loro
e con essi usai misericordia". S. Francesco

Frati e Ofs
Cittadella
30-01-2022



Una gioia più grande

Sr. M. Clara Caramagno



Francesco fa il pellegrinaggio nelle nostre fraternità. Avevamo stabilito che durante il ritiro annuale sarebbe rimasta tra noi.

Il Signore, però, ci ha riservato una gioia più grande: non l'icona ma il successore stesso di S. Francesco è venuto in Egitto in visita ai francescani e alle francescane.

Al Ministro Generale abbiamo osato chiedere di poter

Il 9 novembre 2021 abbiamo iniziato un ANNO FRANCESCANO in preparazione al 125esimo anniversario di aggregazione dell'Istituto al I Ordine dei Frati Minori.

Da allora, un'icona di S.



celebrare una s. Messa per il nostro gruppo di ritiro. Egli ha accettato volentieri e così è venuto e ci ha indirizzato un breve ma significativo messaggio. Per noi è stato uno sprone, un incoraggiamento per far sì che il Signore possa rinnovare la nostra vita. Lui che fa nuove tutte le cose ci renda vere figlie del Serafico Padre come voleva la nostra Madre Caterina.

Con Abramo ... esperienza di umanità

Suor M. Yola Girge

Voglio raccontarvi otto mesi specialissimi della mia vita, quelli che ho trascorso a Baghdad e che mi hanno dato molto più di quello che pensavo quando ho saputo quale sarebbe stata la mia nuova destinazione, dopo gli anni passati a Damasco, sotto le bombe, e dopo il periodo trascorso in Italia, fra Assisi e Roma.

Andare in Irak significava, per me, tornare a immergermi nel clima di desolazione già vissuto a causa della guerra in Siria, vivendo a fianco della popolazione che porta addosso le conseguenze della violenza e della grave crisi economica da essa provocata. E questo era un forte stimolo: volevo mettermi a disposizione per dare supporto spirituale e anche pratico.

Molte cose legano i destini degli irakeni e dei siriani, a iniziare dalla forza che può dare il credere con convinzione nella propria fede e il cercare di metterne in pratica i principi, fra i quali spicca il dovere di rendersi utili agli altri, per come si può.

Il Coronavirus, da cui io stessa sono stata colpita, è un altro fattore assai negativo che si è aggiunto alle difficoltà della vita quotidiana di questi due popoli fratelli.

Però, prima di arrivare a Baghdad, pensando anche ai tanti che mi conoscono e mi vogliono bene e a cui mi sono dedicata a Damasco, mi chiede-



vo come avrei potuto essere davvero utile, oltre tutto in un luogo ove i cristiani ormai sono pochissimi, altra conseguenza della diabolica guerra degli anni scorsi, fra una popolazione stremata che temevo mi avrebbe comunque considerata un'estranea.

Sono giunta nella capitale a dicembre. Natale era molto vicino. Nel nostro asilo accoglievamo undici bambini, dei quali solo due erano cristiani. Ebbene, mi sono detta: dobbiamo festeggiare la gioia della nascita del Salvatore, e farlo come se dovessimo coinvolgere non una decina, ma centinaia di bambini. Abbiamo organizzato una bella festa gratuita, previ-



ogni animo buono e che gli insegnamenti di odio dei cattivi maestri possono essere contrastati con la forza naturale dell'amore.

Purtroppo a metà febbraio, a causa della diffusione del Coronavirus, abbiamo dovuto chiudere il nostro asilo. Prima è risultato positivo un bambino. I tamponi di tutti coloro i quali erano stato a contatto con lui, me compresa, risultarono

sto iniziative coinvolgenti, preparato regali per ciascuno dei nostri piccoli ospiti. È stato un successo che mi ha rincuorato e che è testimoniato dalle immagini che postai su Facebook.

Avevo rotto il ghiaccio nel migliore dei modi e avviato un legame subito positivo con i bambini a noi affidati, le loro famiglie e le persone man mano conosciute.

A questo riguardo devo dire che è a dir poco commovente il rispetto portato verso noi religiose dai militari, ovviamente musulmani, il cui saluto amichevole ogni volta che ne incontravo qualcuno mi colpiva, perché era evidente come non fosse solo di circostanza o espresso per dovere: mi ritenevano una di loro, non importava se di diverse nazionalità e fede religiosa. Anche questo è un seme prezioso da coltivare: significa che la disponibilità alla convivenza religiosa è insita in

negativi, ma pochi giorni dopo il Governo ha deciso di fermare la attività di tutti gli istituti d'istruzione.

Comunque io ho iniziato a sentire alcuni sintomi dopo quasi due settimane e il 2 marzo sono risultata positiva al Coronavirus. Sebbene sostenuta dalla fede e convinta che la Provvidenza non mi avrebbe abbandonata, sono stati momenti che mi hanno messo a dura prova, soprattutto sul piano fisico.

In particolare, ero abbattuta perché





mi sono ammalata proprio nei giorni della visita in Irak di Papa Francesco, ai cui preparativi avevo partecipato con grandissimo entusiasmo. Lo avrei potuto incontrare di persona, gli avrei parlato anche della amata Siria : per me era un appuntamento a cui non potevo mancare.

E invece la Provvidenza aveva deciso altro per me...

Il 5 marzo venni ricoverata in ospedale. Ero l'unica cristiana, non solo l'unica religiosa cattolica. Ebbene, lì si è verificato quello che per me è stato il vero punto di svolta: venivo trattata, dai musulmani, con una deferenza incredibile, mi chiamavano "mamma", mi sono stati vicini nei momenti più duri della malattia, che con me non ha scherzato affatto. Il ricovero è durato nove giorni e nel periodo successivo alla dimissione, quando dovevo in qualche modo seguire un corso di riabilitazione, diversi di loro mi hanno cercata per sapere come stavo. Commovente, sì commovente.

E lì ho cominciato a capire quanto fosse infondata la domanda iniziale che mi ponevo («Cosa potrò fare io per loro, in un luogo che non cono-

sco, dove i cristiani sono pochissimi?»), perché in realtà erano loro che donavano a me la propria umanità, dandomi forza e ricchezza emotiva. Questo mi ha consentito di superare la sofferenza inflitta dalla malattia, proseguita per circa un mese e mezzo dopo aver lasciato l'ospedale.

In quei giorni ricorreva la Festa del sacrificio dei musulmani e mi chiamò il capo infermiere. Mi disse: «Tu non morirai. Tu hai dato la tua vita per i deboli e ora tanta gente prega per te e farà sì che Dio ti conceda di proseguire la tua MISSIONE , qui e dovunque andrai in futuro».

Stante il blocco delle attività dell'asilo per ragioni sanitarie, e occupandomi anche degli impellenti interventi di manutenzione dell'edificio, contando sull'aiuto di alcuni benefattori locali e stranieri, abbiamo incentivato la nostra collaborazione con la Chiesa siriana cattolica, che ha sede poco distante dal nostro convento, e con la Chiesa patriarcale caldea, presso la quale abbiamo svolto il ruolo di animatori della loro liturgia .

Ho deciso anche di studiare l'aramaico, la lingua originaria del cristiane-



di diversi gruppi di preghiera, e di incontro con i giovani di chiese di diversi Riti, chiedendoci di parlare a loro del nostro Carisma e della particolare nostra presenza Francescana aperta a tutti.

Non posso qui narrare, per evidenti ragioni di spazio, ognuno degli infiniti episodi vissuti a Baghdad in questi otto mesi che mi resteranno per sempre nell'anima e nel cuore. Cre-

detemi, però, quando dico che ora mi sento come avessi lasciato una parte della mia famiglia.

detemi, però, quando dico che ora mi sento come avessi lasciato una parte della mia famiglia.

Davvero le vie del Signore sono infinite!

Ero arrivata chiedendomi cosa avrei potuto fare per trasmettere e lasciare qualcosa di buono, e ho fatto tutto

ciò che potevo per riuscirci, ma alla fine chi ha avuto di più, molto di più, sono stata io. E mai avrei pensato che potesse accadere, malgrado la mia esperienza sia già abbastanza lunga.

A Baghdad ho fatto scorta di energia positiva. Sono convinta mi sarà molto utile qui a Nazareth e in Terra Santa, luoghi che tutti sappiamo cosa significano per i cristiani e non solo per i cristiani.



fronti del cristianesimo, magari visto come "imposizione" arrivata da lontano, mentre è esattamente il contrario. Negli ultimi due mesi abbiamo vissuto di Accoglienza nella nostra casa

Grazie, consorelle.

Grazie, amici irakeni.

Grazie, amici che mi siete vicini anche dalla Siria e dall'Italia.

Grazie, Dio misericordioso!

Un dono straordinario

Sr. M. Luisa Hejazin

Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che egli ama!

Betlemme!

Ecco, in questo angusto antro della terra,

è nato il Creatore dell'universo .

Qui fu avvolto in pannolini.

Qui fu adagiato in una mangiatoia.

Qui fu visitato dai pastori.

Qui fu rivelato dalla stella.

Qui fu adorato dai Magi.

Qui cantarono gli Angeli, dicendo:

"Gloria a Dio nell'alto dei cieli",

Alleluia !

(San Gerolamo)

Ho voluto iniziare con la preghiera di San Gerolamo che tutti giorni i



frati pregano durante la processione alla grotta di Betlemme, per esprimere la nostra gioia comunitaria nell'aver tra noi la reliquia della culla di Gesù Bambino, per alcuni giorni. I nostri frati di Betlemme ce l'hanno fatta avere, sapendo che le suore non possono andare fino alla grotta.

Veramente bello, avere a casa nostra un ricordo della culla di Gesù bambino! E' stata una benedizione per noi e per tutte le sorelle che abbiamo ricordato nelle nostre preghiere .



Grazie, Gesù Bambino, per il dono che ci hai fatto in questo tempo. Abbiamo bisogno della tua benedizione, allontana da tutto il mondo questa pandemia, fa' che torni la serenità sulla faccia della terra, in ogni uomo e sul mondo intero .

Grazie, Gesù Bambino!

Cipro, 2 - 6 dicembre 2021

A Nicosia, capitale di Cipro, Papa Francesco inizia la missione del suo trentacinquesimo viaggio apostolico che lo porterà poi fino in Grecia. Sono i luoghi di frequente approdo di centinaia e centinaia di profughi. Sono anch'essi luoghi che testimoniano le continue tragedie umanitarie che si consumano al largo del Mediterraneo.

Con la sua parola ferma e dirompente il Pontefice non lascia di richiamare l'Europa al "bisogno di riconciliazione, coraggio e slancio per camminare in avanti". Non lascia di ricordare che "«non saranno i muri della paura e i veti dettati da interessi nazionalisti ad aiutare il progresso, e neppure la sola ripresa economica potrà garantire sicurezza e stabilità». "È, piuttosto, una casa comune, è il luogo delle relazioni, è la convivenza delle diversità" che apre all'accoglienza e alla condivisione, alla solidarietà e alla comprensione.



Nel corso di questa missione a Cipro, la nostra carissima consorella, Sr. M. Telesphora Pavlou, è chiamata a seguire il Santo Padre in veste di traduttrice.

Un servizio assai delicato che svolge con grande disinvoltura e competenza.



Rinnovazione dei Voti

Con la professione temporanea la neo-professa realizza già nel suo intimo la donazione totale a Dio, al quale promette fedeltà incondizionata. Ma prima di assumere irrevocabilmente la nostra vita e la Regola, ha bisogno di maturare la consapevolezza del ruolo che, come religiosa, deve assumere nella Chiesa e dell'impegno di mantenere vivo con le sorelle il carisma della Fondatrice (Art. 339).

Questo testimoniano sr. M. Elisengela e sr. M. Tamires con la loro rinnovazione dei voti, 13 gennaio 2022, ad Amparo - Brasile.



A loro il nostro augurio per il terzo anno di iuniorato.

La gioia del Signore riempi la loro vita.

Il loro sorriso testimoni la bellezza della vita religiosa.



Semi di vita e di speranza

Amparo, 2 febbraio 2022

Rafael, Raquel, Benilde, Larisse sono felici di iniziare il loro postulato. Con loro gioisce tutto l'Istituto che proprio nella XXVI giornata della Vita Consacrata accoglie dal Signore il dono di queste giovani.

Per loro, che hanno fatto opzione per Cristo e il suo regno, inizia un periodo in cui possono conoscere sperimentalmente le esigenze della vita di totale donazione secondo le finalità e lo spirito del nostro Istituto e possono verificare concretamente la propria inclinazione ad abbracciarla (cfr Art 316).



Da Ferentino a Ceccano...

Sr. M. Liliana Di Pasquale

Da Ferentino a Ceccano passando per Frosinone: così il Signore ci provvede di “messe ubertosa”

Carissime lettrici e carissimi lettori, eccoci nuovamente a voi per narrarvi ciò che il Signore opera nella nostra fraternità di Ferentino per raggiungere i “suoi figli” e condurli nella sua casa!

L’anno scorso vi avevamo raccontato la nostra esperienza di insegnamento a Frosinone nella scuola dell’infanzia “A. Kambo”, scuola cattolica della diocesi; di come il vescovo ci aveva chiamato a dare il nostro servizio tra questi bimbi e le loro famiglie. Ebbene quest’anno, sempre il vescovo ci ha chiesto di insegnare religione in un’altra scuola, stavolta nella scuola primaria di Ceccano (FR). L’invito è stato accolto con gioia da parte di noi tutte, cogliendo in esso un’ulteriore chiamata del Signore “a passare all’altra

riva”, lasciare i nostri “luoghi sconosciuti” per andare verso o un oltremare che è tutto da scoprire.

Che dirvi? Il 13 settembre abbiamo varcato l’uscio della nuova scuola di Ceccano, eravamo emozionatissime e sinceramente un po’ imbarazzate.



Gli occhi dei bimbi, dei genitori e del personale scolastico erano puntati su di noi. Gli adulti ci hanno accolte con tanta gioia, come “dono del Signore”, infatti questa scuola fino al 2021 era gestita dalle suore di Santa Giovanna Antida, poi la gestione è passata ad una cooperativa di genitori

insegnanti, pur rimanendo una scuola cattolica diocesana.

I bimbi, invece, guardano con timore e curiosità, inizialmente non si avvicinavano, poi timidamente qualcuno inizia a salutarci e a farci delle domande. Il secondo giorno eravamo già le "loro suore" e loro erano "i nostri bimbi". Sono già trascorsi tre mesi da quel primo giorno e ringraziamo il Signore per la possibilità che ci dà di raggiungere tante famiglie, attraverso l'insegnamento e la cura di quei piccoli tesori!

Ci siamo accorte che la presenza delle suore è molto amata e ricercata e credeteci: il Signore si serve proprio delle nostre fragilità per operare meraviglie!!!

Alla scuola "Kambo" di Frosinone la collaborazione con gli insegnanti e il personale direttivo si rinsalda sempre più attraverso la stima e il dialogo re-

ciproco. Quest'anno abbiamo avuto la gioia di fare un momento di preghiera in preparazione al Natale con tutti i bimbi e le insegnanti. Ebbene, vi dico che ci siamo commossi! Sì, commosse nel vedere e sentire quei



bimbi che cantavano e pregavano. lo ho pure pianto! Il nostro insegnamento continua anche a Ferentino nella nostra cara scuola che, come sapete, da 2 anni non è più gestita da noi, ma dalla cooperativa diocesana *Diaconia*.

Anche in questa realtà le consolazioni sono tante, si godono i frutti di una semina dolorosa, ma la gioia dei bimbi, il loro affetto e soprattutto l'amore per Gesù è la ricompensa più bella e consolante che il Signore ci dà.

Vi salutiamo, sperando di non avervi annoiato! Insieme a noi lodate il Signore che opera meraviglie.

Laudato si', m' Signore, perché continui a condurci verso altre rive per farti conoscere e amare! Amen.



Testimonianza

Elena Barattolo Ferrone

Provincia San Giuseppe

Mi chiamo Elena Barattolo Ferrone e conosco il vostro Istituto della Beata Madre M. Caterina Troiani da più di 50 anni.

Ero giovanissima ed andavo a fare visita all'ospedale Ravaschieri alla Riviera di Chiaia di Napoli.

Durante queste mie visite conobbi Sr. M. Clemente Passarello che seguiva con amore e forza i bambini poliomelitici e li spronava a camminare col tutore e a farli stare eretti. Fu per me un incontro meraviglioso.



Sr. M. Clemente partì per Tangeri (Marocco), ma quando veniva a Napoli ci incontravamo sempre e se c'erano esigenze per l'ospedale di Tangeri, nei limiti delle mie possibilità, provvedevo a quanto mi veniva richiesto. Sr. M. Clemente era per me una luce e un punto forte di preghiera.

Dopo questa premessa, la mia seconda figlia, di nome Caterina, dopo 10 anni di matrimonio non aveva figli.

Ho comunicato questa difficoltà alle Suore di San Giacomo di Napoli ed anche alla superiora, Suor M. de Lourdes per far pregare la vostra Fondatrice, Madre M. Caterina Troiani. Nel mese di luglio del 2018 mia figlia mi comunicava di essere incinta di due gemellini. Questi bambini sono nati il 17 febbraio del 2019. I loro nomi sono Diego e Samuel. Sono nati sani, non hanno avuto bisogno dell'incubatrice.

Ho capito subito, quando nacque, che la Beata Madre M. Caterina aveva concesso a mia figlia un miracolo.

Ringrazio la Comunità di san Giacomo di Napoli per le incessanti preghiere.

Questa mia testimonianza spero possa servire per la causa di santificazione della Beata Madre M. Caterina Troiani.

Dalle Fraternità

*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno preceduto nel regno della fede:*

SR. M. ROSALIA DEROSAS



nata ad Tissi (SS)
il 19 settembre 1935
deceduta Milano-Certosa
il 27 dicembre 2021
di anni 86
di professione religiosa 63

SR. M. CARMINE MOLINARIO



nata ad Ariano Irpino (AV)
il 1° febbraio 1933
deceduta a Santa Lucia di Serino (AV)
il 21 gennaio 2022
di anni 88
di professione religiosa 65

DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

SR. M. CHIARA CARRARO



nata a Saonara (PD)
l'11 ottobre 1926
deceduta a Clot bey - Cairo
il 29 gennaio 2022-01-31
di anni 95
di professione 69

SR. M. AGNESE GIULIONI



nata a Mondragone (CE)
l'8 maggio 1935
deceduta a Haifa - Israele
il 3 febbraio 2022
di anni 86
di professione religiosa 63

DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

Dalle Fraternità

Nell'abbraccio del Signore

Carissima Sr M. Rosalia,
da pochi anni eri con noi alla Certosa,
da quando la caduta ha minato la tua
gamba già molto provata da un in-
tervento al femore; quella ferita non
si era mai rimarginata e ti provocava
dolori e difficoltà nel camminare.

Qui con noi hai vissuto nel silenzio e
nell'offerta quotidiana della tua soffe-
renza, regalandoci qualche sorriso se
ci soffermavamo un pochino con te.

In questi ultimi tempi parlavi poco,
ma i tuoi occhi comunicavano sereni-
tà e pace, la pace di chi vive nell'Ama-
bilissima Volontà di Dio.

Nella tua vita semplice, come sottoli-
neava don Stefano, vissuta per lo più
ad Alassio, accoglievi tante persone:
bambini, adulti, anziani, per ciascuno
una parola ed un sorriso, in questo
servizio hai vissuto il tuo battesimo, la
tua consacrazione al Signore; e que-
sto è vivere in forma speciale l'immer-
sione nella morte e risurrezione del
Signore, e questa è già vita risorta.

E ogni volta che nella tua vita hai pro-
vato a vivere nello spirito delle Beati-
tudini, già vivevi in paradiso, ora sei
nell'abbraccio Trinitario.

Grazie della tua presenza tra noi. Ora
ricordati di noi.



Le sorelle della Certosa - Milano

È passata tra noi spargendo semi di tanta bontà

Sr. M. Clara Caramagno

Oggi in cielo c'è un angelo in più: è la nostra carissima consorella Sr. M. Chiara Carraro. Il Signore l'ha chiamata a sé dopo una lunga vita a servizio di Dio. Gli ultimi 40 anni li ha trascorsi in Egitto, di cui dodici con la responsabilità di guida della Provincia.

Molti anni abbiamo trascorso insieme a Roma ed ora qui in Egitto. Davanti a questa carissima sorella mi sono chiesta quale eredità lei ha lasciato a chi le è stata vicina. Sin da giovane suora - io l'ho conosciuta nel 1955 - mi attirava il suo spirito di preghiera, la sua umiltà, il suo essere sempre pronta a servire in silenzio la fraternità in tutto, anche nei servizi più umili. Parlava poco e lavorava tanto. La vedevo spesso in preghiera, ed era anche la prima a mettersi il grembiule per aiutare - in silenzio e col suo sorriso - in cucina, in bucato o altrove, dove c'era da faticare.

Insegnante di lingua francese alla Scuola media e magistrale di Roma, ho avuto la grazia di essere sua alunna.

Ricordo che mi attirava quel suo sorriso buono, la sua pazienza. Quale donna di Dio, trasmetteva pace, serenità e gioia. Più tardi, lavorando vicino a lei, ho potuto meglio apprezzare le sue virtù, che ovunque hanno fat-



to di lei una religiosa esemplare, ma sempre modesta, amava nascondere le sue capacità, i suoi doni che al momento opportuno metteva a servizio di chi aveva bisogno e ricorreva a lei.

Qui, in Egitto, la sua presenza è stata veramente una grazia per tutte le sorelle della Provincia che l'hanno avuta come superiora provinciale e come insegnante, Sr. M. Chiara si dava a chiunque, fosse solo per correggere gli appunti di una cronaca o scrivere una lettera.

È stata la sorella buona di tutte le so-

relle: attenta, rispettosa, pronta fino a qualche anno fa a rendersi utile per insegnare italiano alle novizie e alle postulanti.

Da qualche anno allettata era per noi un piacere poter passare nella sua stanza ed ascoltare poi il suo sentito: "Grazie per la visita!"; un grazie che veniva dal suo cuore riconoscente.

A volte, quando rientravo a Clot Bey, dopo giorni di assenza e le trasmettevo i saluti delle sorelle delle varie fraternità, lei mi ascoltava con attenzione e chiedeva notizie, percepivo che il nome di ogni sorella risuonava nel suo cuore dove era impresso da anni. Man mano perdeva le forze fisiche, ma non la gratitudine per ciascuna sorella.

Personalmente, in questo momento voglio ringraziare Sr. Mariam e la comunità di Clot Bey per quanto amore e spirito di sacrificio hanno avuto per questa sorella di giorno e di notte, per come l'hanno curata e servita fino all'ultimo.

Ora dal cielo lei prega per noi tutte, ne siamo certe. Il suo esempio trasformi la nostra vita perchè sia trascorsa, come la sua, a gloria di Dio e a servizio dei fratelli e delle sorelle.

Grazie, Sr. M. Chiara, grazie per tutto quello che ci hai donato con la tua vita che è passata seminando ovunque semi di tanta bontà. Vera figlia di S. Francesco e di Madre Caterina, aiutaci dal Cielo a seguire le loro orme come hai fatto tu.



Una vera madre



Quando ha compiuto i giorni del suo servizio, è ritornata alla sua casa, dove splendono tutti i santi come il sole, nel Regno del loro Padre.

Mia carissima Madre Chiara, sei l'immagine della vera madre. In te ho toccato con mano le qualità che il Signore Gesù chiede ai suoi seguaci: la fede incrollabile, lo spirito della preghiera continua, l'umiltà, la semplicità, il sorriso. Sono i doni che scaturiscono da un cuore colmo di pace interiore con Dio e con gli altri.

Hai avuto sempre lo spirito di minorità, seguendo i passi di S. Francesco d'Assisi, e della nostra Beata Madre Caterina; lavoravi in silenzio e con grande carità. Eri molto sensibile ai bisogni degli altri, guidavi, davi consigli, senza ferire.

La fedeltà alla tua missione era sempre la tua priorità e l'hai compiuta sino all'ultimo istante.

Grazie Madre, per il tuo amore fraterno, per il dono di te, per tanta generosità verso il nostro Istituto e verso la Chiesa.

Grazie per il tuo aiuto ad ogni bisogno.

Ora non ci resta che il tuo buon ricordo, che rimarrà impresso nei nostri cuori fino a quando ci incontreremo davanti al Trono della Grazia.

Tua figlia e discepola
Sr M. Alisabat Khalil

Il cielo si rallegra accogliendo l'anima benedetta di Sr. M. Chiara Carraro.

A voler descrivere i doni e le doti di questa sorella non basterebbero i libri.

Ci limitiamo perciò a scrivere quello che ci ha toccato ed è impresso nel profondo del nostro cuore:

- la sua umiltà,
- il suo spirito di servizio e di sacrificio,
- il suo sorriso di bontà che conquistava il cuore di tutti.

Sr. M. Nadia e fraternità di Ibrahimia

Un Angelo vissuto silenziosamente tra noi ed ora in cielo!

La nostra carissima Madre Chiara Carraro.

"Ho combattuto la buona battaglia, ho compiuto la mia corsa, ho conservato la fede. Ormai non mi resta che

ricevere la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi darà" (Tim. 4,7-8).

Oggi, giorno 29 gennaio 2022, abbiamo ricevuto la triste notizia della morte della nostra carissima Madre Chiara Carraro.

Durante tutta la sua lunga vita è stata sempre per tutti e per l'intero Istituto un faro di bontà, carità, umiltà, di estremo sacrificio e gioiosa nel dono e nel perdono. Sempre pronta ad un fraterno e silenzioso aiuto verso tutti, umile nel suo comportamento e considerazione di se stessa; grandemente amante dei poveri nei quali vedeva e serviva gioiosamente in loro la presenza di Cristo povero e obbediente. Nel cielo ora è salito un altro angelo che glorifica il Padre e lo loda per l'eternità.

Grazie, nostra carissima Madre Chiara, per tutto quello che sei stata e hai

fatto per ciascuna di noi: affettuosa Madre e umile sorella. Ora che sei in cielo ci affidiamo alle tue fervide preghiere, affinché il Signore ci aiuti a vivere l'amor indiviso e generoso, sul tuo grande e quotidiano buon esempio.

Ora che godi la gloria del paradiso, implora dal Divino Padrone della messe, sante e numerose vocazioni per il nostro tanto amato e caro Istituto.

*Sr. M. Basma Faah
e sorelle di Kasr el Nil*

Ho apprezzato in lei anzitutto lo spirito di preghiera e di sacrificio. Terminato il suo mandato di provinciale si dava da fare in fraternità rendendosi utile con dei servizi. Ogni settimana era lei che ritirava tutto il bucato delle sorelle e lo piegava. Nel pomeriggio non andava mai a riposare ma seduta in una panchina del cortile si occupava della portineria e così lasciava libere le altre sorelle.

Mortificata e parca nel mangiare, lasciava del suo cibo per darlo a un povero.

Era una donna dallo spirito buono, gioiosa, quando è rimasta inferma non si lamentava mai accettando tutto dal Signore con spirito buono, non si lamentava di niente.

Sr. M. Raffaellina Zaki

Mi edificava vedendola piegare tutta la biancheria delle sorelle.

Io ho avuto la grazia di assisterla in questi ultimi mesi. Ebbene, quando avevo un problema parlavo con Sr. M. Chiara e lei mi ascoltava con attenzione e poi mi dava dei consigli utili.

L'anno scorso, quando un mio fratello nel suo lavoro di elettricista



cadde dal secondo piano di un immobile, e rimase vivo per miracolo, subito chiesi preghiera a Sr. M. Chiara. Lei, dopo avermi ascoltata, mi diede coraggio e disse: "Il Signore vede ed entra con la sua grazia nella sua vita, non temere". Oggi mio fratello è guarito e ringrazio di cuore Sr. M. Chiara per le sue preghiere.

Mi colpiva molto in lei la sua obbedienza alla superiora anche nelle piccole cose; bastava che io, iuniore, le dicessi che la superiora aveva detto di fare così che lei subito si sottometteva dicendomi: "Facciamo così per amor di Dio e per obbedienza". A volte andando da lei chiedevo preghiere per qualche persona ammalata e lei subito fissava il nome nella sua mente e pregava. La domenica la portavo in coretto per partecipare alla S. Messa e lei era particolarmente contenta di ricevere Gesù e pregare con le consorelle.

Parole che ripeteva con frequenza: "Scusami", se riteneva di aver sbagliato. "Grazie!" per qualsiasi servizio che le rendevo. "Grazie a Dio!" per ogni dono, anche minimo che riceveva dall'Alto e nelle prove emergeva la sua grande fede e mi diceva con una certa grinta: "Dio vede e sa!".

Sr. M. Sahar Samir, iuniore

Sr. M. Chiara era un esempio nel dono di sé e nel servizio agli altri, senza discriminazione. Quando chiedevo il suo aiuto per qualche scritto in lingua italiana subito con amore e con il suo solito sorriso lasciava tutto quello che stava facendo e mi aiutava. Quando andavamo a Clot bey durante il tempo del riposo era lei che ci accoglieva alla porta con tanto amore, ci chiedeva se avevamo pranzato o no. Lei donava tutto quello che aveva senza at-

tendere il contraccambio. Lei pregava tanto anche nel tempo del riposo e quando le chiedevo una preghiera per la nostra comunità sentivamo che lei lo faceva subito e volentieri, perché il Signore esaudiva la sua preghiera. Era sempre umile e disponibile anche nelle piccole cose da fare. In lei vedevo veramente Madre Caterina in mezzo a noi. Era una vera religiosa e un buon esempio per tutte noi.

Sr. M. Pia Milad

Sr. M. Chiara amava tanto i bambini ed era felice quando poteva stare in mezzo a loro nel cortile durante la ricreazione. Amava i poveri e spesso rinunciava alla frutta e ai dolci e li distribuiva ai poveri.

Nonostante la difficoltà della lingua araba lei cercava di ascoltare la gente e parlava come poteva, non si allontanava, sorrideva loro e rispettava tutti, piccoli e grandi.

Donna di preghiera, quando Gesù era esposto, anche se noi facevamo il turno per l'adorazione, lei rimaneva quasi tutto il tempo davanti a Gesù. Quanto buon esempio ci ha dato!

Quando ero novizia lei ci dava lezione di italiano e ricordo che prima di iniziare ci faceva pregare così: Signore, insegnami ad amarti! Facciamo sempre la volontà di Dio.

Era tanto umile, se sbagliava chiedeva scusa; la bontà era una delle sue caratteristiche come anche la cortesia. Era molto sensibile, non parlava mai male di nessuno. Quando le si diceva qualcosa, era attenta, ascoltava e poi dava consigli. Dove è passata ha seminato veramente semi di santità.

Le Suore di Clot Bey - Cairo

Solidarietà



Per il Periodico:

Arabia Rosalba, *Crotone*; Capparella Antonietta, *Santa Teresa di Gallura*, (OT); Chiaverini Nelli, *Milano*; Corno Caterina, *Villasanta* (MB); Cutonilli Anna, *Giuliano di Roma* (FR); Festa Laura, *Milano*; Grossi Maria Pia, *Pisa*; GSO Cologne Calcio, *Cologne B.* (BS); Mazzoleni Nicoletta, *Bellagio* (CO); Miani Angela, *Milano*; Schoenen Gilbert J., *Germania*.

Per le Missioni:

Benefattori di *Torino*; Conter Ezechiele, *Castelmella* (BS); Corno Felice, *Carnate* (MB); Cutonilli Anna, *Giuliano di Roma* (FR); Famiglia Marchica, *Florida*; Fiore Michele; GSO Cologne Calcio, *Cologne B.* (BS); Isola Pietroantonio, *Bracciano* (RM); Mazzoleni Nicoletta, *Bellagio* (CO); Nucciarelli Vera, *Roma*; Tonini Stefano e Maddalena, *Milano*.

Per l'Egitto:

Famiglia Carraro, in memoria di Sr. M. Chiara Carraro; Giuliano e famiglia, *Roma*.

Per l'Eritrea:

Famiglia Varisco, *Carugate* (MI); Scuola *Caterina di Santa Rosa*, *Roma-Sette Chiese*.



PROMEMORIA

di Gianni Rodari

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchi per sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno, né di notte,
né per mare, né per terra,
per esempio, la guerra.

A photograph of a woman and a young girl smiling together. The woman is on the left, leaning towards the girl on the right. They are outdoors, with a large pine tree in the background and a cloudy sky. The woman has long dark hair and is wearing a grey t-shirt. The girl has short brown hair and is wearing a blue and white striped shirt. The overall mood is warm and joyful.

Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.

Anno 88 - N. 1 - gennaio-febbraio 2022

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma